

POLITICA

Fi non si ferma: «Il Cav candidato»

- **Gasparri: «Ha diritto ad essere in campo, ci batteremo per questo»**
- **Il Giornale lancia una raccolta di firme**
- **Rotondi: «Serve una mobilitazione di base»**
- **La ministra Pinotti: «Spero sia solo una provocazione»**

CATERINA LUPI
ROMA

Forza Italia non cede di un millimetro sulla candidatura di Silvio Berlusconi e nonostante la condanna all'interdizione dai pubblici uffici pronunciata dal tribunale di Milano e confermata dalla Corte di Cassazione, lancia una massiccia campagna di sostegno al suo leader.

Dopo l'intenzione annunciata dall'ex premier in persona, ieri è stato il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri a rilanciare: «Noi poniamo una questione di democrazia e di libertà. Berlusconi è il leader che guida e rappresenta il centrodestra e ha il diritto di essere in campo alle elezioni europee. Ci batteremo per questo. E lo faremo per dare forza a un voto utile, per cambiare le regole europee, per fare le riforme in Italia, per evitare che l'Italia torni indietro ai ricatti dei partiti, per evitare che Renzi tassi di più casa, pensione e risparmio».

Il quotidiano di famiglia intanto avvia una raccolta di firme per «Berlusconi candidato». Lo slogan ieri era già nel titolo di apertura de *Il Giornale*: «Disobbediamo», perché «chiedere a Berlusconi di ammettere un reato che lui ritiene di non aver commesso è solo l'ultima di una serie di inaudite violenze», e il Cav «non è uomo da sottomissioni», ha scritto Alessandro Sallusti in prima pagina. Gianfranco Rotondi, il forzista nominato «premier ombra», invece promuove la richiesta di grazia e la raccolta di firme promossa a tal fine dalla San-

tanché. «Al di là del merito giuridico è necessaria una mobilitazione di base che evidenzia lo scandalo di un Paese democratico in cui col pretesto della pena si chiude la bocca a chi rappresenta l'opposizione e l'alternativa», dice Rotondi. Mentre il senatore azzurro Lucio Malan se la prende coi Democratici. «Le reazioni di troppi esponenti del Pd all'annuncio della possibile candidatura di Silvio Berlusconi dimostrano la paura di perdere le elezioni nonostante l'appoggio dei media», sostiene lui, ricordando i 10 milioni di preferenze raccolte dall'amico Silvio alle europee, e poi prosegue senza pudore: «Più in generale sembra che essi vogliano restringere il più possibile gli spazi democratici: dal leader avversario messo fuori dal Senato violando ogni regola alla giunta della Regione Piemonte, fatta cadere nonostante abbia vinto le elezioni, dalla frenesia nell'abolire non il Senato e le province, ma solo le relative elezioni».

Anche dal centro arriva un monito all'indirizzo del Partito democratico. «Troppo nervosismo non fa bene al Pd. Se all'annuncio della candidatura di Berlusconi la reazione è isterica e scomposta significa che manca quella maturità che consente di distinguere la propaganda dalla politica», avverte il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, annunciando che Udc e Popolari per l'Italia si presenteranno alle europee con una lista comune.

Sulla possibile candidatura del Cavaliere interviene anche la ministra della Difesa, Roberta Pinotti. «Mi auguro - ha affermato la ministra a Skytg24 - che quella di Berlusconi sia solo una provocazione. La legge Seve-

rino è stata votata in Parlamento anche dal suo partito».

Nel frattempo, come a fare da contrappunto alle polemiche, Alfano commenta: «Siamo molto maltrattati dagli organi di comunicazione del presidente Berlusconi, perché abbiamo separato la nostra strada dalla sua, ma noi non l'abbiamo fatto con malanimo». E tra i suoi, Fabrizio Cicchitto, intervistato dal Mattino, attacca: l'annuncio del Cav è pura propaganda, in ogni caso «dal punto di vista giudiziario ha la mia piena solidarietà, ma dal punto di vista politico il mio totale dissenso. Siamo noi, del Nuovo centrodestra, i veri continuatori della linea che Berlusconi definì dopo le politiche del 2013». Proprio dalla compagine alfaniana arriva però l'esternazione della nuova capogruppo alla Camera, Nunzia De Girolamo, che esclude di poter tornare con Fi ma annuncia di essere disponibile a firmare la richiesta di grazia, perché, dice, «il mio affetto per Berlusconi non si cancellerà mai».

Il Mattinale, la nota politica redatta dallo staff del gruppo di Forza Italia alla Camera commenta con toni provocatori la posizione dell'alfaniano Sacconi sul piano per il lavoro. «Ha ragione, non va toccato: la flessibilità dà lavoro, la rigidità lo toglie. Ed è bello minacciare la crisi sul punto, se così non dovesse essere. Domanda: la stabilità è un bene assoluto o un alibi per sacrificare Berlusconi? La storia del Ncd dice: buona la seconda».

Una guerra, quella tra Forza Italia e il Nuovo centrodestra, che fa pensare a un derby su quale sia il voto utile alle europee. E secondo il capogruppo di Fratelli d'Italia Carlo Fidanza «chi li vota non solo fa una cosa inutile ma anche dannosa. Entrambi i partiti, infatti, faranno parte del Partito popolare europeo, proprio quello in cui detta legge la Merkel. Ecco perché chi vota Berlusconi o Alfano, non vota per l'Italia ma per la Germania e rafforza la cancelliera tedesca». Parola di Fdi, mentre Berlusconi si guadagna il titolo, affibbiatogli da Beppe Grillo, del «più grande contapalle tra i presidenti del Consiglio», come ha titolato un post pubblicato sul suo blog, nel quale svela gli esiti di un sondaggio lanciato tre giorni fa.



IL LUTTO

Addio a Giulio Spallone, onorevole partigiano

È morto a 94 anni Giulio Spallone, dirigente del Pci e deputato per le prime quattro legislature della Repubblica. Era nato a Lecce dei Marsi (L'Aquila) l'11 settembre del 1919 ed era il fratello dell'ex sindaco di Avezzano (nonché medico di Togliatti) Mario Spallone. Ancora studente era entrato nell'organizzazione comunista clandestina. Venne arrestato nel 1939 insieme ad altri militanti comunisti e condannato a 17 anni di carcere dal

tribunale speciale fascista. Dopo l'8 settembre del '43 è stato partigiano in Abruzzo. Eletto deputato nel 1948 rimase in Parlamento per quattro legislature. Nel 2007 Ciampi lo ha insignito dell'onorificenza di Grande ufficiale della Repubblica. Negli ultimi anni ha continuato l'attività politica come presidente dell'Anppia, l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, e militando nel Pd.

Grillo: se vinciamo alle Europee si sciolgano le Camere

- **L'ossessione del leader: «Se perdiamo lascio»**
- E fissa la soglia minima: eleggere 20 eurodeputati**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Le europee del 25 maggio ormai sono diventate un'ossessione per Beppe Grillo. La prova del nove, probabilmente un test sulle possibilità di sopravvivenza del M5s per come lo abbiamo conosciuto finora: e cioè con Grillo e Casaleggio saldamente ai vertici. «Se gli italiani votano ancora questa gente qua io me ne torno a casa», ha ribadito il Capo in più occasioni. A maggio l'ex comico si gioca tutto. Di qui la strategia delle ultime settimane: espulsioni per tutte le anime critiche, opposizione durissima, nessuna disponibilità a discutere di riforme che, cambiando il Paese, potrebbero togliere nutrimento ai sentimenti anti-politici.

Più della casta italiana, il vento che Grillo intende sfruttare è quello anti-europeo. Di qui il tour a pagamento «Te la do io l'Europa» che sarà l'ossatu-

ra della sua campagna elettorale: otto date tra il primo e il 14 aprile, si parte a Catania e si chiude a Roma. Di qui la scelta sua e di Casaleggio di andare in tv, e il guru sabato ha confermato questa ipotesi. E anche la decisione di mandare in piazza i fedelissimi nelle prossime settimane: da Luigi Di Maio a Roberto Fico a Di Battista. I nuovi leader in erba che Beppe elogia pubblicamente nelle piazze, che vanno con lui a Milano da Casaleggio (insieme a un'altra quindicina di ortodossi tra cui Nuti, Taverna, Crimi, Lombardi, Morra e Santangelo) per discutere della strategia e allenarsi per piazze e tv. Ormai è tutto

...
«Il Fiscal compact va eliminato. In caso contrario obbligatorio uscire dalla moneta unica»

allo scoperto, tutto palese: ci sono i prescelti, gli espulsi e la truppa ai margini che mugugna ma non si espone. E se altri alzeranno la voce sono pronte nuove espulsioni. «Siamo in guerra».

Sabato la sparata: «Con la Merkel ci parlo io». Ieri il messaggio a Napolitano: «Se il M5S si affermasse come primo gruppo politico, il presidente della Repubblica non potrebbe più tirare a campare con i suoi giochi di Palazzo, dovrebbe sciogliere le Camere e indire nuove elezioni». Una richiesta priva di qualunque legittimità (finché c'è una maggioranza il governo non cade), ma certamente densa di significato politico. Se il M5S dovesse vincere il quadro politico italiano sarebbe certamente destabilizzato. «Le europee di fatto sono diventate elezioni nazionali», scrive Grillo. Che fissa a 20 la soglia minima di eurodeputati da conquistare a maggio «per far saltare gli attuali equilibri».

Il programma è molto netto: eliminazione del Fiscal compact, e gli eurobond. «Se la Ue rifiuterà queste richieste è obbligatorio uscire dall'euro, non c'è scelta, il M5S farà un referendum

per ritornare alla lira e per riprenderci la nostra sovranità monetaria».

Un programma che s'incrocia con quello della Lega. «Beppe Grillo getti la maschera e ci faccia sapere cosa pensa davvero sull'Euro», dice il leader Matteo Salvini da Milano dove ieri ha riunito gli Stati generali del Carroccio. «Sediamoci intorno a un tavolo e parliamo del futuro dell'Europa». Salvini racconta che sabato sera ha incrociato alcuni esponenti M5S in un albergo di Milano. «Alcuni di loro sono passati a salutarci, abbiamo scambiato qualche battuta e gli ho regalato il nostro libro «Basta euro». Li ho visti molto interessati alla nostra proposta. Ora voglio capire: il loro capo cosa ne pensa? È pronto a un confronto serio su questo tema o sull'Euro farà marcia indietro come già fatto in passato? Noi non cerchia-

...
Il leghista Salvini chiede un incontro: «Beppe ci faccia sapere cosa pensa davvero dell'Euro»

mo e non abbiamo bisogno di aiuti, ma la moneta unica sta uccidendo l'economia dell'Italia. Uscirne subito è una priorità. Quindi se ci sono anche altri soggetti che, pur marciando separati, vogliono raggiungere lo stesso obiettivo, non possiamo che esserne contenti. Voglio però capire se abbiamo di fronte persone serie o parolai». Salvini ribadisce di voler incontrare Grillo «per lanciare con lui una sfida sui progetti». Ma è scettico sul referendum proposto dall'ex comico: «La Costituzione lo impedisce».

Sul blog di Grillo intanto arrivano i risultati del sondaggio sul premier «più contapalle della storia repubblicana. Purtroppo per Beppe, Berlusconi vince su Renzi, «ma solo per mille voti» spiega il blog. Hanno votato in 30mila: 12.446 (42%) hanno scelto il Cavaliere, contro gli 11.657 (40%) del leader Pd. Seguono Monti e Prodi con circa 800 voti a testa, poi D'Alema con 700 ed Enrico Letta con 323. Segno che, nonostante la durissima campagna del blog contro l'esecutivo Letta, anche i militanti del M5S lo considerano una persona che non mente.